



# Salvatore Di Feo



C'è un'arte nel realizzare il riciclo, dunque si può parlare di riciclo come forma d'arte. Affermazioni che ultimamente vengono spesso utilizzate con largo favore, crescendo finalmente fra la gente la consapevolezza per i problemi ambientali, mentre anche gli artisti: pittori, scultori, designer – in verità non da adesso, ma forse più diffusamente – si applicano a questa opportunità di cercare il bello anche nell'apparente brutto.

Salvatore Di Feo, si presenta con una mostra personale dedicata all'arte del riciclo. Non solo specchi, ma vecchi elettrodomestici non più funzionanti, rifiuti di ogni genere e materiali vari acquistano una nuova immagine, una nuova vita, come rivelano alcune delle sue opere.

Con lui assumono forme originali ed inedite e allo stesso tempo celebrano l'arte di tutti i tempi, come a voler dire che i rifiuti della nostra società consumistica servono anche a fissare l'arte. Il Novecento del resto ebbe un legame forte tra l'idea del bello e quella che era stato il suo contrario, una cosa cioè che non aveva più ragione d'esistere, dunque un rifiuto. Storicamente, il rapporto fra arte e rifiuti si costruisce col recupero di oggetti di scarto (stracci, frammenti, ritagli .... ecc.) sprovvisti di alcun valore. Momento di passaggio tipico nella storia dell'arte è l'operazione di riciclo, che allora non si definiva così, compiuta da Marcel Duchamp con opere come lo *Scolabottiglie* del 1914 e l'*Orinatoio* del 1917 intitolato *Fountain*. Mentre in De Chirico e nei surrealisti questa visione si “storicizza”, rappresentando frantumi di memoria e resti del mito (pensiamo ai *Manichini con frammenti architettonici*). Negli anni Sessanta troviamo in America Rauschenberg e Johns, cultori del rifiuto, addirittura esegeti della poetica della discarica, creando assemblamenti informi di stracci, cartoni, plastica e lamiera.

A seguito di questo preambolo panoramico nel tempo e nei vari paesi, è interessante andare a vedere quello che al riguardo ha prodotto l'artista Di Feo. Come ha praticato l'arte del riciclo in forma di “mezzo” espressivo o nell'ambito del “riutilizzo” come medium di seconda vita dell'oggetto, in linea con le tendenze eco sostenibili, più vicine al design che alle arti visive.

Ogni tipo di materiale povero o di recupero come tubi, piatti, ferro, parti di automobili, vetro, ceramica e molto altro ancora, sono stati utilizzati da questo artista per raccontare il mondo, le favole, il sacro ed il profano, plasmando, sperimentando, rimodellando e addirittura inventando tecniche e materiali nuovi.

Strani personaggi fatti di materiali di scarto, animati dalla fantasia creatrice dell'artista.

Nelle sue opere tutto è calibrato nella ricerca dell'equilibrio formale, cromatico e materico dato dall'utilizzo di materiale industriale di scarto come elettrodomestici, pezzi di legno da ardere, che utilizza graffiando, incidendo e strappandone la superficie dandogli una valenza scultorea.

Nell'arte del Di Feo, il confine e l'interazione tra arte e design diviene sempre più sottile, i due mondi spesso si intrecciano dando vita a forme espressive particolarissime e di estrema attualità.

L'artista salernitano, Salvatore Di Feo riutilizza materiali di scarto per creare sculture figurative veramente uniche, non si limita a creare bellissimi pezzi, ma la sua arte esprime la necessità di collaborare e contribuire con i materiali di riciclo ad evitare sprechi di prodotti e sostanze potenzialmente utili.

Salvatore Di Feo nasce a Montecorvino Rovella (SA) nel novembre del 1967 dopo aver frequentato le scuole fino alla maggiore età, si dedica al lavoro prediligendo quelli materiali e a contatto con la natura, tant'è che attualmente lavora presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" interessandosi di irrigazione computerizzata e sperimentazione.

Egli ha un temperamento verace perché è spontaneo, entusiasta, curioso e appassionato. Tutte queste qualità le applica nelle sue opere.

Ma non basta questo ad inquadrare il lavoro di Salvatore Di Feo perché con la sua officina del riciclo non passa banalmente da un oggetto ad un altro ma da un oggetto inanimato ad uno che ha in se caratteristiche umanoidi o animali come una sorta di rivolta dei rifiuti che fanno di tutto per trasformarsi in qualcosa di diverso, in qualcosa di nuovo, di bello o meno bello, in sintesi in una rinascita nuova e creativamente entusiasmante, il riuso, la trasformazione, la "RI - ARTE , l'Arte del Riuso".

Ed è in questo, a mio parere, la contemporaneità del lavoro del Di Feo uno "sguardo" all'inanimato ma anche alla natura con i suoi movimenti e inevitabili cambiamenti che quotidianamente gli passano tra le mani nel suo lavoro da operaio che nella sua "visione" da artista si assemblano seguendo misteriosi magnetismi quasi a diventare figure in movimento.

P. A.